

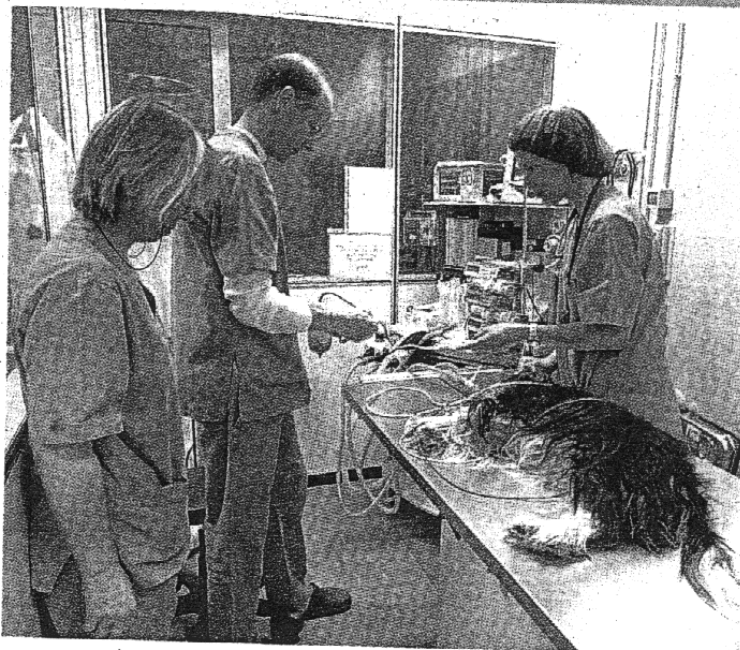
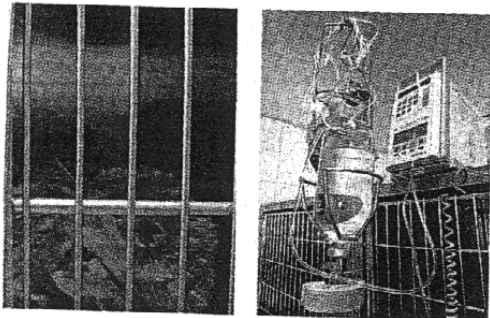
Ufficio Personale

Quattro soci, viavai di collaboratori, visite analisi, interventi, ecografie 24 ore su 24

Centro veterinario San Siro

LA DEGENZA

Un gatto ricoverato e a destra il flebo con il timer per la somministrazione della terapia prescritta



L'INTERVENTO
In sala operatoria il paziente è in anestesia totale, i chirurghi si preparano a operare



INTERNET
Tutte le foto del Centro veterinario San Siro (di Annamaria Sbisà) sono su milano.repubblica.it con le altre puntate di "Ufficio personale"

Pets anatomy

Dottori molto speciali per ogni specie come in un telefilm

(segue dalla prima di Milano)

ANNAMARIA SBISÀ

PER pitoni, uccelli o tartarughe, la procedura di accettazione vale solo su appuntamento, è una specializzazione innanzitutto maneggiarli. Si comincia la visita, interrotti dal via vai di medici e malati, lingue parlante tante, stanze pure. Intravediamo la sala flebo con dentro gatto e padrona, pare più affranta la seconda, e proseguiamo verso la ramificazione dei cinque ambulatori. Segni di riconoscimento computer, tavolo in acciaio e pavimento lavabile con pozzetto centrale. Più in dettaglio: nel reparto ecografico il cuscino rosso segnala imminente ecocardio da sdraiarsi, se fosse blu, la visita sarebbe a pancia in su. C'è una sala visite luminosissima dietro la segreteria, appena ridipinta squilla in tinta verde clinica, è vuota e rassicurante, verrebbe istintivo sdraiarsi.

Viriamo l'attenzione verso il flusso che entra nella zona più privata: il set

è dotato di un vero e proprio appartamento interno, lusso strettamente necessario per un ufficio che non chiude mai. In cucina un grande tavolo ospita sempre qualcuno (anche ora), poi bagno e camera da letto, e ufficio della direzione. I soci operativi qui si riuniscono il mercoledì per ordini, investimenti, amministrazione e controllo del sistema qualità, il resto della settimana chi si ferma è perduto: c'è appunto chi si occupa di questo, il collaboratore addetto a turni e ferie, che a forza di gestire il tempo altrui, riempie il proprio. Invece: mancano tracheotubi o guantini? È di tutti, di chiunque abbia appena usato l'ultimo della scorta, il compito di segnalarlo sulla lavagna. Quella scrittura con pennarello su lastra lucida è il fattore umano

che resiste tra monitor, microscopi elettronici e diagnostica digitale nella zona degli interventi, dove è appesa.

In sala chirurgica, più che sul cane anestetizzato, l'occhio cade su monitor, meccanismi per respirazione automatica e pompe d'infusione, un'astronave a tubi e schermi che fa più paura dell'immobilità che procura: «Sono apparecchi paragonabili a quelli usati per l'uomo». Intorno al cane sono in tre, e li lasciamo cominciare. Incontriamo altre due colleghe nella stanza radiologia, appesi alla parete i camici piombati che sembrano vestaglie imbottite, il sistema è digitale anche qui, forse lo è anche il gatto in braccio a una di loro: ha 17 anni, sembra avere 1, massimo 7. «I rossi tengono bene». Passa l'odontoiatra Mar-



IL LABORATORIO

In alto, la stanza con le apparecchiature per le analisi cliniche. Qui sopra, l'armadio farmacia

Le varietà

Qui si curano cani, gatti, furetti, criceti (in calo), cavie (stabili). C'è spazio anche per pitoni uccelli e tartarughe ma solo su appuntamento

gherita Gracis, specializzata all'estero, specialmente di corsa in questo momento, e noi passiamo in sala degenza, gabbie al posto dei letti, ciotole al posto dei piatti, cartella clinica appesa alle grate.

Le analisi vengono fatte dal laboratorio di ausilio che alloggia al piano superiore, mentre il materiale necessario a tutti e per tutto è nel magazzino posizionato nelle cantine, dove esiste anche una lavanderia. E dunque un addetto ai cambi, e uno alle scorte. Pausa. C'è un sistema di ossigenazione anche per chi lavora, oltre il cortile, e oltre l'immaginabile. Camminando sotto i portici dell'ex clinica dei cavalli, si sbucca nella pista di allenamento al galoppo, un assolato lago di prato con il parco di Trenno sullo sfondo, in cui scorrazzano leprettini e fagiani, speriamo non futuri clienti. Rientriamo, e in sala degenze, ritroviamo il gatto rosso senza età. Il cartellino dichiara il nome Morgana, spiegando la magia dell'aspetto, a dispetto di lastre, diagnosi, analisi ed eventuali fatture.